

**c.b. e r.c.**

La scomparsa di don Cristoforo Carlevaris e di don Giovanni Battista Terreno ha suscitato profondo cordoglio negli animi dei chiusani e di tutti coloro che ebbero modo di conoscerli e di apprezzare il loro operato buono e disinteressato, la loro fede sicura, la loro continua disponibilità. In questo numero vogliamo ricordarli con una breve nota biografica.

**Don Carlevaris**

Nato a Madonna del Pasco nel 1915, dopo aver prestato servizio religioso in varie parrocchie, fece il suo ingresso a Combe il 17 giugno 1956. Una violenta grandinata non impedì



ad una folla di fedeli di accoglierlo degnamente. Subito si mise all'opera. Oltre all'attività di culto e di catechesi, svolse continui interventi per migliorare la funzionalità della chiesa di san Carlo e renderla più accogliente. Già nel 1956 ottenne che divenisse "vicaria autonoma" e che vi si potessero celebrare due messe festive. A partire dal 1958 organizzò la costruzione dell'oratorio, fece rifare ex novo l'altare maggiore e installare un orologio elettromeccanico sulla torre campanaria, fece tinteggiare la cappella e la dotò di banchi nuovi e di riscaldamento, sostenne con entusiasmo l'attività teatrale della locale compagnia.

Contemporaneamente profuse il suo impegno forte e costante per ottenere il progresso ed il benessere della frazione. Decisivo fu il suo intervento per l'istituzione del Consorzio irriguo Combe (1959), la costruzione dell'acquedotto comunale (1964), l'allacciamento dei casolari sparsi all'elettrodoto, l'allargamento e l'asfaltatura della strada per Chiusa e S. Maria Rocca.

Ancor più notevole fu la sua totale disponibilità nei confronti dei frazionisti che a lui si rivolgevano in caso di bisogno e per problemi di ogni genere: a tutti offriva un parere, un consiglio, un sostegno. Il suo impegno generoso fu premiato dalla partecipazione intensa alla vita parrocchiale dei frazionisti, che vedevano in lui una guida sicura e che sempre gli riconobbero una totale coerenza tra predicazione e comportamenti.

Per lui la vita cristiana era un impegno inderogabile a cui

tutti erano chiamati e massimamente chi aveva preso i voti. Per questo motivo la sua più grande soddisfazione fu la vocazione sacerdotale sorta in un ragazzino che aveva seguito con grande passione. Di questo giovane visse con trepidazione e orgoglio tutte le tappe, dall'ordinazione sacerdotale fino al prestigioso traguardo della carica di vicario del Vescovo. Sì, don Meo Bessone non deluse le sue aspettative: un altro sacerdote avrebbe continuato la sua missione.

Purtroppo, dopo il ritiro nella casa di riposo del clero di Vicoforte, la speranza che la sua opera potesse essere proseguita anche nella frazione da un altro sacerdote non poté essere esaudita, ma certo è che i frazionisti non dimenticheranno il suo insegnamento, mantenendo vivo il suo ricordo nei loro cuori.

**Don Terreno**

Nato a Bastia Mondovì nel 1927, giunse a Chiusa come curato di don Cotella nel luglio del 1953, fresco di studi ecclesiastici, e vi rimase per nove anni attendendo con vivo spirito sacerdotale alle varie attività del suo ministero. Predicatore dalla parola facile e persuasiva, si dedicò all'educazione dei fanciulli nel catechismo domenicale e nell'ambito della scuola, forgiando un folto stuolo di chierichetti a servizio dell'altare e condividendo col parroco le preoccupazioni per la costruzione dell'oratorio.

Profuse le sue energie in favore del mondo giovanile anche nel campo ricreativo e sportivo: quanti campeggi, gite, escursioni, campionati di calcio furono resi possibile grazie al suo intervento e al suo contributo finanziario. Come assistente ecclesiastico dell'Unione Uomini di A.C. e della G.I.A.C., seppe conquistare gli animi con naturale arguzia e giovialità, mettendo sempre una buona parola al momento opportuno. Fece rifiorire la Schola Cantorum che portò al successo con l'esecuzione perfetta dell'Alleluia di Haendel nel corso dei festeggiamenti giubilari in onore del vescovo.

